



IN PRIMO PIANO

**RITORNA (A CASA)
 LA MONACA
 DI MONZA**

Giuseppe Frangi

È ra nata tra queste mura, nell'inverno del 1575. Vi aveva vissuto i suoi primi 13 anni, subito tormentati, visto che a dieci mesi aveva già perso la mamma. Lei è Marianna de Leyva, ben più nota come la Monaca di Monza. Palazzo Marino, l'attuale casa del Comune di Milano era stata la sua casa.

pagina IX

La storia *A Palazzo Marino*

La Monaca
 di Monza
 torna a casa
 Federica Fracassi la interpreta
 nelle stanze dove nacque nel 1575

GIUSEPPE FRANGI

Era nata tra queste mura, nell'inverno del 1575. Vi aveva vissuto i suoi primi 13 anni, subito tormentati, visto che a dieci mesi aveva già perso la mamma. Lei è Marianna de

Leyva, ben più nota come la Monaca di Monza. Palazzo Marino, l'attuale casa del Comune di Milano era stata la sua casa. Un palazzo sontuoso voluto da Tommaso Marino, ricchissimo genovese, di professione esattore, che controllava la riscossione delle tasse per conto prima di Luigi XII re de Francia e poi di Filippo II di Spagna. L'attività era stata iniziata dal padre Luchino a inizio '500. Tommaso nel 1547 aveva però deciso di trasferirsi a Milano e di commissionare il suo quartier generale a una delle archistar del tempo, il perugino Galeazzo Alessi. Palazzo Marino era diverso da quello che vediamo oggi. La facciata principale era rivolta verso piazza San Fedele, mentre il retro che si affacciava su quello che prima di essere piazza della Scala era una stradina di case fatiscanti, vicolo Straccione, rimase a lungo inconcluso. La mamma di Marianna era figlia di Tommaso Marino, un uomo che con la prole non aveva avuto grande fortuna: i due maggiori infatti finirono in sventure giudiziarie per delitti commessi. Virginia aveva sposato in prime nozze il conte Ercole Pio di Sassuolo. Morto questi, aveva deciso di rientrare a Milano per prendere possesso del bene di famiglia, visto che nel frattempo il padre Tommaso era morto indebitato. Parte del palazzo era stato requisito dai creditori, e alla famiglia era stato lasciato quel "quarto" che fa angolo tra piazza San Fedele e via Case



Rotte. Virginia nel 1574 aveva sposato Martino De Leyva, rappresentante di una potente famiglia spagnola, che per i servizi resi alla monarchia era

stata insignita del titolo di Conti di Monza; cioè feudatari della città. L'anno successivo nacque Marianna, e come racconta Manzoni nella prima versione dei Promessi Sposi «quando una donzella venne a dire al signor Marchese: "È una femmina"; il signor marchese rispose mentalmente: - è una monaca». Tra queste mura, come immagina sempre Manzoni, Marianna venne cresciuta giocando con «bambole vestite da monaca». E poi, appena cresciuta, con «santini che rappresentavano monache». Nel romanzo Marianna è diventata Gertrude e Manzoni scrive che uscì dal palazzo già a sei anni per una prima permanenza in monastero. In realtà i documenti dicono che aveva vestito l'abito monastico nel 1589, compiuti i 13 anni, per entrare nel convento di clausura delle Umiliate Benedettine, quello di Santa Margherita a Monza. Nel romanzo Gertrude viene però fatta rientrare nel

palazzo di famiglia per un periodo di verifica dell'effettiva vocazione. Ed è in questo frangente che Manzoni riferisce delle «fuggitive compiacenze» scambiate dalla candidata monaca con un povero paggio, consumatosi a sguardi e innocenti lettere tra queste stanze. Una, finita nelle mani del padre, scatenò naturalmente l'inferno...

«Non ci regge il cuore a dargli il titolo di padre», commenta Manzoni. E nel passaggio dalla narrativa alla realtà, questo spiega perché la Marianna storica, entrando in monastero avesse voluto prendere il nome della madre, che di fatto non aveva mai conosciuto e che

certamente gli era tanto mancata: Virginia. Quel che accadde dopo è storia tragicamente ben nota: il rapporto di amore proibito con Giampaolo Osio (Egidio nel romanzo), che viveva nella casa di fronte al monastero, la catena dei delitti atroci che ne

seguirono, la lunga reclusione e il finale ravvedimento quasi in aria di santità.

Sono passati 400 anni da quella vicenda e ora "simbolicamente" Marianna de Leyva per una sera torna a casa sua. Domani, da un'idea di Giovanni Agosti che introdurrà la serata, nella sala Alessi di Palazzo Marino, infatti avrà luogo un'anteprima della Monaca di Monza di Giovanni Testori, che andrà in scena al Teatro Franco Parenti a partire da martedì 12. Sarà un reading, con Federica Fracassi nella parte della Monaca, Vincenzo Giordano in quella di Giampaolo Osio e Giulia Mazzarino come Caterina, la suora prima collusa e poi vittima. La regia è di Valter Malosti. Con la Monaca il Teatro Franco Parenti apre un ricco "progetto Testori" che prevede anche il ritorno molto atteso di un altro testo di ispirazione manzoniana, i Promessi Sposi alla Prova con la regia di Andrée Ruth Shammah.



Si chiamava Marianna De Leyva, era figlia di una genovese e di uno

spagnolo. Ha ispirato Manzoni e Testori



Dove e quando

Sala Alessi, domani ore 20,30, ingresso libero con prenotazione info@casatestori.it Nelle foto: Federica Fracassi in scena, "La Signora di Monza" di G. Molteni (1847, Musei Civici Pavia, ora alla mostra "Romanticismo") e la piccola Marianna in un disegno di Gonin per "I Promessi Sposi"

